

## ► GLI IRREGOLARI

L'INTERVISTA **CARLO DELLE PIANE**«Fuori dal set non tocco mai nulla  
Vinco le fobie solo quando recito»L'attore, 81 anni, un film in arrivo: «La finzione mi rende libero. Scherzando dico: pulite anche la mia bara»  
L'esordio con Vittorio De Sica a 12 anni: «È stato un secondo padre. Per lui ho detto no al "Nome della rosa"»di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ Più che a lui, l'intervista andrebbe fatta ad Anna Crispino, la donna di 36 anni più giovane che lo accompagna e lo assiste in tutto e per tutto da quando lo conobbe casualmente alle prove di uno spettacolo a Roma. Lei cantante, lui il suo attore preferito. Incontrai Carlo Delle Piane, sei anni fa, era appena uscita la sua autobiografia (*Signori e signore, Carlo Delle Piane*) e Anna era una «grande amica e donna paziente». Ora sono marito e moglie. Vivere insieme, però, no. Abitano vicini e lei gli porta da mangiare, lo cura, lo accompagna dovunque, ne condivide attività e impegni e sopporta le sue fisime, infinite, con pazienza ma anche con la veracità tipica di una donna napoletana. «Ho una figlia di 14 anni», racconta Anna mentre Carlo si allontana per le sue abluzioni. «I miei rapporti col mondo maschile non sono stati buoni. Ho scelto di dedicarmi a lui. Avevo un padre fragile, pieno di paure, so cosa vuol dire. Ma è dura. Carlo lo sa, e se perdo la pazienza, si spaventa e mi rimprovera». Ottantun anni compiuti giovedì scorso - «ma li festeggio domenica con pochi amici, Antonio e Pupi Avati» - e 104 film all'attivo, Delle Piane è il più longevo attore italiano avendo esordito nel 1948, quando di anni ne aveva 12, scelto da Duilio Coletti e Vittorio De Sica a un casting nelle scuole, per il ruolo di Garoffi in *Cuore*. Da allora ha attraversato tutte le stagioni del cinema, dalle commedie del dopoguerra ai musicarelli, dal neorealismo alle pochade con Edwige Fenech e Renzo Montagnani. Diretto da Totò, Eduardo De Filippo, Aldo Fabrizi, Vittorio Gassman, Roman Polanski, Steno, Mario Monicelli, Sergio Corbucci, fino a diventare, per qualche anno, l'attore feticcio di Pupi Avati. Ha recitato per Ermanno Olmi, Luca Miniero e Paolo Genovese ed è *il bello del cinema italiano* del documentario di Giuseppe Aquino (presto su Rai 5). Uno dei suoi maggiori rimpianti è non aver potuto accogliere l'invito di Jean-Jacques Annaud, venuto apposta a Roma per convincerlo a interpretare un frate in *Il nome della rosa*. «Mi avrebbe messo a disposizione i migliori insegnanti per imparare le battute in inglese. Ma dopo una notte insonne gli dissi di no: non potevo recitare senza capire che cosa mi dicevano gli altri. Io ho imparato da De Sica, quasi un mio secondo padre. Si parla sempre del metodo Stanislavskij e dell'Actors Studio. Io dovrei parlare di De Sica».

Il padre naturale di Carlo, sarto in casa sempre oberato di lavoro per mantenere tre figli maschi, era invece uno che recitava inventando continui infortuni per giustificare i ritardi nella consegna degli abiti. La madre Olga, casalinga, allergica al contatto fisico, aveva perennemente in mano uno straccio per spolverare. In mano Carlo ha sempre un fazzoletto di carta che lo protegge dalle maniglie. Fu dopo il risveglio da un mese di coma in seguito a un incidente stradale

**ENFANT PRODIGE** Carlo Delle Piane, attore, in una scena del film *L'alba del possibile* del regista Giuseppe Aquino [G.A. Caravan Films Rome]

citava inventando continui infortuni per giustificare i ritardi nella consegna degli abiti. La madre Olga, casalinga, allergica al contatto fisico, aveva perennemente in mano uno straccio per spolverare. In mano Carlo ha sempre un fazzoletto di carta che lo protegge dalle maniglie. Fu dopo il risveglio da un mese di coma in seguito a un incidente stradale

“

*Non amo molto Sergio Leone, è troppo ricercato. Meglio Eastwood, Scorsese e Tarantino*

”

che certe fobie latenti s'impadronirono di lui. Non dà la mano per salutare, incarta il cappellino quando se lo toglie per evitare che tocchi una superficie estranea, al ristorante o in auto siede su un asciugamano. A un certo punto, salendo dei gradini stava perdendo l'equilibrio e io ho allungato un braccio per sorreggerlo: arrivati al ristorante ha strofinato a lungo la giacca nel punto dove l'avevo toccata. «È una prigione», dice Anna, «ma non ci può fare niente. Le fobie sono il ro-

vescio della depressione. Non prende e non vuole prendere farmaci, avrebbe dovuto iniziare molto tempo fa».

**Due anni fa ha avuto un'emorragia cerebrale, ma oggi la trova più vivace di quando ci vedemmo nel 2011. Mi ha anche risposto al cellulare...**

«Allora non ce l'avevo. Ho dovuto comprarlo quando sono stato a casa di Anna dopo l'emorragia. Lei non possedeva il telefono fisso».

**Resta il fatto che mi sembra più dinamico e protagonista.**

«Miglioro invecchiando, come il vino. Scherzi a parte, forse è perché ho ripreso a recitare e sono in attesa dell'uscita di un film di cui però non posso anticipare nulla».

**Nemmeno il titolo o cast?**

«Nulla».

**Da spettatore, invece, come lo vive il cinema?**

«Non entro nelle sale. Ma credo di non perdermi molto. Amo troppo il cinema per intristirmi con le solite commedie. Forse sono diventato troppo esigente e soprattutto il cinema italiano, così provinciale, mi appare di una semplicità disarmante».

**Non salva nulla?**

«Poche eccezioni. I film di Paolo Sorrentino, di Ferzan Özpetek e di Paolo Genovese».

**E del cinema straniero, magari visto in tv?**

«Mi piace quello di Clint Eastwood, le sue regie così asciutte e personali. Penso a *Million Dollar Baby* e a *Gran Torino*. Non era facile prevederlo cineasta quando lo si vedeva nei

panni di un cowboy. Mi piace anche Martin Scorsese. Andando indietro amo John Ford e Orson Welles: le nuove tecniche della regia e del montaggio sono nate con *Quarto Potere* e *L'infernale Quinlan*. E poi Billy Wilder, il più grande di tutti nelle commedie».

**E tra gli attori?**

«Marlon Brando è stato il vero innovatore, libero di inventare e aggiungere i suoi tic. La recitazione moderna è nata con lui, prima erano tutti così misurati. Senza Marlon Brando non ci sarebbe stato Robert De Niro. E anche Gene Hackman, grandissimo in *La conversazione* di Francis Ford Coppola».

**Se dovesse scegliere i tre migliori film del cinema mondiale?**

«Una cosa da niente. Mettere *Fronte del porto*... Poi *Il Padrino* e forse qualcosa di Stanley Kubrick».

**C'era una volta in America?**

«Non amo molto il cinema di Sergio Leone. Lo trovo un po' ricercato, troppi primi piani».

**Quentin Tarantino?**

«Grande regista. Diciamo che il suo cinema, così frenetico, non è il mio. Però ne riconosco il talento».

**Tra i suoi film, se dovesse preferirne solo tre?**

«Direi *Una gita scolastica* e *Regalo di Natale*. E il prossimo di cui non dico nulla, ma di cui sentirete parlare presto».

**Il cinema è anche una gioia da condividere: scambia commenti e giudizi con qualche amico?**

«Al massimo qualche telefonata. Avevo qualche rapporto negli anni in cui lavoravo con Pupi. Non esco molto e non coltivo le relazioni. Quando lo faccio devo sempre sapere dove vado e cosa trovo, perciò finisco sempre nei soliti posti, dove mi conoscono».

**Segue la politica?**

«Ne sono totalmente disgustato: vedo solo ipocrisie, false

“

*Ho adottato tre bimbe a distanza. Mi chiedo che mondo lasceremo: oggi domina l'egoismo*

”

promesse per accaparrarsi i voti, sempre più politici indagati».

**Ha sperato in una ripresa con il Movimento 5 stelle, anche qui a Roma?**

«Da tempo non spero più».

**E quindi non vota?**

«Da parecchi anni».

**Che cosa la turba di più?**

«Penso a che cosa lasceremo ai bambini di oggi. Mi preoccupano lo sfascio dell'ambiente, il degrado delle nostre città, il menefreghismo, l'economia in crisi perenne. Su YouTube si

trova anche una mia canzone intitolata *Bambini*».

**Ha un'idea di che cosa si potrebbe fare per questo?**

«Come ho detto, non credo più nella politica. E i miei limiti sono palesi. Alcuni anni fa ho avviato l'adozione a distanza di una bambina del Bangladesh, che è proseguita fino a quando si è sposata. Così, mi hanno scritto che non aveva più bisogno. Ho iniziato ad aiutare altre tre femminucce che hanno 10 anni per portarle alla fine degli studi: una etiopica, una colombiana e una brasiliana. Sono sempre in contatto con la Caritas. Faccio i bonifici, mi mandano le foto, le lettere, le pagelle scolastiche».

**Dev'essere una soddisfazione. Diceva che trasmetteremo ai bambini un ambiente e delle città deturpate. Anche un'etica nichilista?**

«Dominano l'egoismo e l'arriovismo. Si pensa solo ad arricchirsi e al proprio tornaconto. Anche nei rapporti umani è sempre il calcolo a comandare: se si dà qualcosa è per avere qualcos'altro in cambio».

**Com'è la sua giornata?**

«Anna, hai sentito che domenica mi ha fatto (ride, *nda*)? La mia giornata... Scrivo continuamente. Trascorro mattinate ad appuntarmi tutto quello che devo fare (estrae un foglietto con una grafia minuta, *nda*). Per esempio: «Devo dire al giornalista che non parleremo del nuovo film». Me lo sono scritto, dopo che al telefono gliel'ho detto non so quante volte. È una forma di ansia, un bisogno di controllo ossessivo, anche delle cose minime».

**Ha mai pensato di scrivere un diario?**

«Mi sarebbe piaciuto. Non l'ho mai fatto e ne sono pentito perché avrei avuto molto da raccontare. Ma ho una grande pigrizia mentale. Per esempio: ho 2.000 vinili, molti sono ancora incellophanati. Anche a leggere, mi stanco dopo poche pagine. Ha capito che razza di vita? Se non avessi conosciuto Anna non so come sarebbe finita. Dopo l'emorragia sono ancora più pauroso. Tutta la mia vita l'ho vissuta diviso tra finzione e realtà. Recitare è come andare in terapia. Solo che invece di spendere, guadagno. Quando recito posso fare tutto, do la mano, abbraccio, sto in poltrona senza stendere un fazzoletto sul sedile».

**La finzione la rende libero?**

«È così. Divento il personaggio che interpreto».

**È un processo mentale per cui cambia identità o rimuove la sua psiche?**

«È come se mi sdoppiassi. Scindo la mia identità da quella del personaggio e le mie fobie scompaiono. A volte ironizzo su queste mie manie e dico ad Anna: quando morirò ricordati di far pulire bene la bara».

**Alla fine si può dire che la sua vera vita è il cinema, quando fa cinema...**

«Ho vissuto tutte le stagioni, dalla fanciullezza alla vecchiaia passando per la gioventù e la maturità. E ho recitato in tutte le età, dall'esordio a 12 anni a questo nuovo film che mi ha coinvolto dopo anni in cui mancavo. Credo non ci sia nessun attore italiano che abbia una storia così lunga».

**C'è qualcosa o qualcuno che la fa sorridere, Anna a parte?**

«Ho un pronipote di otto mesi, figlio di un figlio di mio fratello. Si chiama Francesco e quando lo vedo mi dà sempre grande gioia. E anche un po' di preoccupazione...».



## ► UN SORSO DI STORIA

# Insostituibile caffè Sveglia gli ormoni allontana la demenza ma costa sempre più

Gli italiani bevono 6,7 miliardi di tazzine ogni anno. I prezzi sono saliti per la speculazione e per la piogge in Vietnam

di MARTINA MARINELLI

■ Il mercato del caffè sta assumendo sempre più le sembianze di quelli delle commodities: nei giorni scorsi a Londra il prezzo della varietà robusta ha toccato l'apice dal 2012, arrivando a 2.238 dollari per tonnellata (un anno fa ne valeva 1.326). Recentemente in Italia numerosi esercizi hanno aumentato mediamente di 10 centesimi il prezzo di un espresso. Il rincaro non dipende solo dalla domanda e dall'offerta ma anche da fenomeni climatici, come l'abbondanza di piogge in Vietnam, principale produttore di robusta, o la siccità in Brasile, che coltiva l'arabica. Stando ai dati di mercato anche l'arabica, che è di qualità superiore rispetto al robusta, è salito del 30%, attestandosi a 3,280 dollari a tonnellata ma per quest'anno, con 93,5 milioni di sacchi da 60 chilogrammi, promette una stagione da record mentre la produzione di robusta dovrebbe scendere ancora (sembra attorno al 6%), aumentando conseguentemente di prezzo.

Tuttavia Andrea Illy, patron di Illy caffè, ha fatto sapere al *Sole 24 Ore* che per «valutare bene la situazione bisogna rimanere su una via di mezzo tra i timori di alti aumenti e le affermazioni che non ce ne saranno. Certo, questo mercato ha una sua volatilità, a causa delle contrattazioni nelle Borse, del legame con altre materie prime necessarie alla produzione e alla distribuzione, soprattutto il petrolio».

**PETROLIO** Dopo l'acqua il caffè è la bevanda più diffusa. Il suo consumo nel mondo, negli ultimi anni, è cresciuto del 2%, diventando così il secondo prodotto più commercializzato, preceduto solamente dal petrolio.

**CONSUMI** Il 97% degli italiani beve caffè. In media 4 tazze al giorno. Il giro d'affari in Italia vale attorno ai 6,6 miliardi di euro, 47 milioni di chili di miscele (circa 6,7 miliardi di tazzine). L'Italia è al secondo posto, dopo la Germania, per le importazioni e al nono per il consumo, con 5,6 chilogrammi procapite (-3,8% rispetto al 2014). Il paese dove si consuma più caffè è la Finlandia, con 12 kg l'anno pro-capite.

**STARACE** Foglio di disposizioni di Achille Starace del 10 maggio 1939: «I Fascisti e coloro che militano nelle organizzazioni del Regime, validi, non bevano caffè o ne riducano al minimo il consumo. In questo modo fregheremo i Paesi che

## I NUMERI

### CONSUMI

**Il 97% degli italiani beve caffè. L'Italia è al secondo posto, dopo la Germania, per le importazioni e al nono per il consumo (5,6 chilogrammi pro capite). La filiera del caffè nel nostro Paese ha un giro d'affari da 6,6 miliardi di euro l'anno.**

### EURO

**Il costo di una tazzina di caffè nel 1960 era di 60 lire, corrispondenti a circa 3 centesimi di euro, cioè 63 centesimi attuali in base al coefficiente di rivalutazione Istat. Per un caffè al bar oggi a volte non basta 1 euro.**

### CLASSIFICA

**Il caffè più caro al mondo è il Black Ivory (Thailandia), 1.100 euro al chilo. Seguono il Kopi luwak (Indonesia), 600 euro; l'Hacienda La Esmeralda (Panama), 200 euro; l'Island of St. Helena (Sant'Elena), 160 euro; e El Injerto (Guatemala) a 100 euro.**

per vendercelo, anziché prendere in cambio le nostre merci, vorrebbero il nostro oro».

**SPECIE** Varietà di caffè: arabica (la più pregiata, dal chicco piatto e allungato), robusta (tondeggianti, più carica di caffeina), liberica (meno diffusa), excelsa (scoperta nel 1903, poco diffusa).

**ELEFANTI** Il caffè Black Ivory: i semi vengono dati in pasto agli elefanti e poi recuperati dalle loro feci una volta digeriti. Ripuliti e tritati danno un caffè che assicurano delizioso. Costo del Black Ivory: 1.100 dollari a chilo. È il più caro al mondo.

**RIFIUTI** Ogni anno nel mondo vengono vendute circa 10 miliardi di cialde che generano 120.000 tonnellate di rifiuti, di cui 70.000 solo in Europa. In Italia il miliardo di capsule vendute in un anno genera 12.000 tonnellate di rifiuti (dati Pla4coffee).

**VOLTAIRE** Voltaire beveva una trentina di tazze di caffè al giorno.

**MACCHINETTA** Regole per fare bene il caffè espresso (una tazzina, cioè 25 millilitri). Quan-

tità di caffè: 7 grammi. Tempo di preparazione: 30 secondi, di cui 5 di preinfusione e 25 di estrazione. Se si superano 35 secondi il caffè è sovraestratto, troppo amaro e astringente. Meno di 20 secondi, invece, danno un caffè sottoestratto, poco corposo.

**ADRENALINA** La caffeina che viene assorbita rapidamente dall'intestino innalza i livelli di adrenalina, un ormone che ha molteplici effetti: stimola il sistema nervoso centrale, riduce la percezione della fati-



**CUCCUMA** Sophia Loren in *Una giornata particolare* di Ettore Scola prepara il caffè con la «cuccumella», la classica caffettiera napoletana

ca, migliora la contrazione muscolare, aumenta la frequenza cardiaca, incrementa l'ossigenazione del sangue.

**LAZZARO** «Quando io morirò, tu portami il caffè, e vedrai che io resuscito come Lazzaro» (Eduardo De Filippo).

**DROGA** Nel libro *Caffeina. Storia, cultura e scienza della sostanza più famosa del mondo*, Bennett A. Weinberg e Bonnie K. Bealer sostengono che l'alcaloide contenuto nel caffè è senza dubbio la droga più popolare del mondo, supera di larga misura nicotina e alcol.

**ELUCUBRAZIONI** Scrivono Bennett A. Weinberg e Bonnie K. Bealer: «Honoré de Balzac si addormentava presto la sera ma a mezzanotte si levava per scrivere i suoi romanzi tutta la notte e continuava fino al primo pomeriggio. È il caffè consumato in maniera compulsiva e metodica, in dosi sempre maggiori, che rendeva possibili le sue elucubrazioni».

**ECCITANTE** «Il caffè mette in movimento il sangue ne fa sprizzare gli spiriti motori; eccitazione che precipita la digestione, caccia il sonno e permette di prolungare di qual-



**NOMI** L'inglese *coffee* viene dal francese *café* che, come l'italiano caffè, deriva dall'arabo *qahwa*

che l'esercizio tempo delle facoltà cerebrali» (Honoré de Balzac in *Traité des excitants*, 1839).

**DEMENZA** Uno studio pubblicato su *The Journals of Gerontology* su 6.500 donne monitorate per 10 anni ha confermato che un consumo di circa 3 caffè espresso al giorno riduce il rischio di ammalarsi di demenza o di deficit cognitivo del 36% in meno rispetto a chi ne beve uno solo.

**EFFETTI** Alcuni studi hanno confermato la capacità del caffè di accelerare il metabolismo basale dell'organismo però un eccesso di caffeina può essere molto pericoloso per la salute perché aumenta la pressione arteriosa, facilita la perdita di calcio.

**SONNOLENZA** Pare che Maometto fosse stato curato da una sonnolenza pernicioso con il caffè.

**BACH** Johann Sebastian Bach, che alla bevanda ha dedicato la *Kaffeekantate*, rappresentata a Lipsia nella prima metà del XVII secolo: «Signor padre, non siate così severo! / Se non posso bere tre volte al giorno / la mia tazzina di caffè / diven-

to per mia sventura / come un arrostito di capra rinsecchito».

**CARUSO** A New York, il tenore Enrico Caruso ricevette la visita di amici napoletani appena sbarcati dal «Sardegna» con una busta di caffè in polvere e una damigiana di acqua del paese di Serino (leggera e perciò particolarmente adatta per preparare la bevanda). Lasciò allora agli amici i cucchiaini e tornò dalla vicina con due tazzine piene. Le sorseggiarono sul pianerottolo. Si sposarono.

**LEGGENDA** Leggenda sull'invenzione del caffè: un pastore etiope notò che le sue capre, dopo aver masticato bacche di una pianta, restavano sveglie ed energiche per tutta la notte. Volle provare, allora, ad abbrustolire quelle bacche, tritarle e farne un infuso.

**QAHWA** Caffè, bevanda ottenuta con acqua e semi tritati di alberi tropicali. Nome derivante dalla parola araba qahwa, con cui si indicava un succo rosso ricavato da semi, dagli effetti eccitanti. Ha scritto Marco Belpoliti sulla *Repubblica*: «L'inglese coffee viene dal francese café, che come l'italiano caffè proviene dal turco kahveh, che a sua volta deriva dall'arabo qahwa».

**QUALITÀ** La migliore polvere di caffè è quella che, versata in un bicchiere d'acqua, resta a galla. I migliori chicchi se lanciati a terra rimbalzano.

**ARTUSI** La migliore miscela secondo Pellegrino Artusi: 250 grammi di Porto Rico, 100 grammi di Santo Domingo, 150 di Moka. Conservare in vaso di metallo chiuso, macinare solo alla bisogna.

**IMBECILLI** Montesquieu diceva che «il caffè ha la facoltà di indurre gli imbecilli ad agire assennatamente». Giuseppe Verdi che era «il balsamo del cuore e dello spirito». Per Orson Welles c'erano tre cose intollerabili nella vita: «Il caffè freddo, lo champagne tiepido e le donne troppo eccitate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## STECHE A SANREMO

# Il capo della sicurezza del Festival? Un francese assunto in Rai dal papà

È un militare pluridecorato selezionato da una società il cui amministratore è il genitore, particolare che ha incuriosito anche l'Anac. Tutti zitti l'ordine impartito ai dipendenti dal responsabile del servizio pubblico

di CARLO PIANO



■ Al Festival di Sanremo nessuno dei dipendenti e collaboratori Rai deve cantare. Nel senso

che è vietato passare qualsiasi notizia ai giornalisti o comunque farla trapelare all'esterno. Lo ha deciso il vertice di Viale Mazzini che ha mandato una circolare a tutte le direzioni «in materia di patrimonio informativo aziendale». Si raccomanda di tacere su tutto, dalla scaletta ai dati personali, d'altronde il nervosismo è comprensibile dopo che *La Verità*, unico giornale in Italia, ha rivelato che lo scenografo del Festival, Riccardo Bocchini, è indagato dalla Procura di Roma con l'accusa di aver intascato tangenti dall'imprenditore David Biancifiore.

Quindi veto assoluto di parlare dal palco dell'Ariston e dintorni. Il documento porta la firma del direttore Security & Safety, Genséric Cantournet, messo a capo nel 2016 della Direzione security della Rai, una struttura completamente nuova che il Cda



**DI NUOVO INSIEME** Carlo Conti con Virginia Raffaele. La show woman sarà presente in qualità di ospite anche in questa edizione di Sanremo

*La Direzione security della tv pubblica è una nuova struttura votata all'unanimità dal cda. Il compito di trovare l'uomo giusto affidato ai cacciatori di teste*

ha creato con un voto unanime.

I lettori ci scuseranno, ma ci siamo incuriositi: possibile che, con a disposizione carabinieri, polizia, esercito, finanza, marina, aeronautica e intelligence, Antonio Campo Dall'Orto sia dovuto andare fino a Parigi per assumere il responsabile della sicurezza? Quest'uomo merita un approfondimento: trattasi di ex tenente dell'esercito francese di stanza in Kosovo con

le truppe della Nato. Qui nel 1999 dava la caccia ai criminali di guerra colpevoli dell'eccidio di Vučitrn, dove i paramilitari serbi avevano ucciso 120 civili. Ha lavorato anche alla Gendarmerie di Mentone, al ministero francese della Difesa e poi degli Affari esteri. Nel corso della carriera militare ha ricevuto svariate onorificenze per aver servito la patria: *citation à l'ordre de la division, croix de guerre, croix du combattant, médaille de reconnaissance de la nation, médaille commémorative d'ex Yougoslavie, médaille d'or de la défense nationale, médaille de l'Otan*. Insomma, un eroe di guerra che ha nel cuore il motto «Liberté, Égalité, Fraternité», una sorta di generale de Gaulle. Forse un giorno dedicheranno anche a lui un aeroporto.

Nulla di male, ovviamente, anche se non vediamo cosa ci possa entrare il suo valoroso curriculum bellico con la te-

levisione di Stato italiana. C'è da aggiungere che, come Napoleone, aveva già fatto una campagna in Italia: nel 2007 era stato reclutato da Telecom per dare la caccia alle spie dopo lo scandalo del Sismi e dei dossier di Giuliano Tavaroli. Sul campo, per l'efficacia dei suoi metodi marziali, si era guadagnato il

grado di vicepresidente. Inoltre Cantournet ha anche scritto il libro *Le syndrome du lapin*, sulla paura e il coraggio durante le fasi di negoziazione. Nella negoziazione, visto il risultato ottenuto in viale Mazzini, deve essere davvero un mago. Ricordiamo, per dovere storico, che Genseric (no-

me di battesimo di Cantournet) era un capo barbaro, re dei Vandali, che saccheggiò Roma nel 455. Tra i suoi compiti a Roma, più di un millennio e mezzo dopo il suo feroce omonimo, la difesa dalle minacce informatiche alle infrastrutture strategiche della Rai e la prevenzione contro azioni terroristiche. Oltre a quello di mandare circolari per ricordare ai dipendenti di non spifferare nulla sul Festival di Sanremo e innalzare i livelli di vigilanza: il pubblico potrà accedere in sala solo con biglietto nominativo e relativo documento di identità «che attesti la corrispondenza tra l'uno e la persona». Misure che, forse, non richiedevano uno specialista in operazioni militari.

Ma il fatto più curioso è il modo in cui Genséric è stato scelto. Sapete chi l'ha selezionato come boss della sicurezza? Una società di cacciatori di teste: la Salvia, Cantournet & Partners. Nella



**NON SI PARLA** Uno stralcio dell'informativa inviata da Cantournet



**SECURITY** Genséric Cantournet

quale socio e amministratore delegato è Bernard Cantournet, papà del medesimo Genséric. Dalla Rai hanno precisato che il padre non ha messo becco nella valutazione di Cantournet, ma che è stato individuato «dopo una serie di colloqui». Spiegazione che non ha per nulla convinto Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, che nel settembre scorso ha inviato una relazione al ministero dell'Economia e alla Corte dei conti in cui si denuncia l'esistenza di un «conflitto di interessi tra chi ha curato la selezione e la persona scelta nel caso del Cso - Direttore Security & safety».

Ci domandiamo se a France Télévisions, nel Paese dove Cantournet è pluridecorato, gli sarebbe mai riuscito un colpaccio del genere. Pur con tutta l'idiosincrasia che possiamo nutrire verso i cugini francesi, riteniamo di no. Certe farse sono appannaggio della tv pubblica italiana. Come la circolare, firmata dallo stesso direttore Security, che impone il silenzio sulle faccende Rai: «Il personale, nel trattare tali dati e informazioni, deve prestare la

*La circolare impone il silenzio sulle faccende aziendali e sulla gara canora, invitando ad alzare il livello di vigilanza per poter entrare all'Ariston*

massima attenzione e riservatezza, evitando con il proprio comportamento sia con i colleghi sia con i terzi di rivelare informazioni di proprietà del Gruppo». Ha ragione Cantournet: è molto meglio tacere, a cominciare dalla sua assunzione decretata dalla società di «head hunters» del papà. Che ovviamente è anche stato pagato dalla Rai per aver suggerito il nome del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONSIGLI PREZIOSI

di FERRUCCIO INVERNIZZI



■ Carissimi lettori, oggi vorrei trattare un argomento poco attinente a ciò di cui mi occupo. Mi riferisco a quanto sta accadendo in Europa con l'affermazione dei partiti nazionalisti e negli Usa con l'elezione di Donald Trump, oltre a quanto è successo e quanto sta succedendo ora con i mutui sugli immobili.

Vi domanderete cosa c'entrano gli avvenimenti politici, i mutui, con l'oro e i dia-

## La teoria del pendolo: Trump, Platone, oro e diamanti

manti, eppure vi è una stretta relazione. Mi spiego meglio: partiamo dalla politica, a questo proposito mi tornano in mente alcune reminiscenze scolastiche, mi riferisco a Platone (*La Repubblica*, capitolo VIII, Atene, 370 a.C.) di cui riporto alcuni brani: «Ecco come nascono le dittature. Esse hanno due madri. Una è l'oligarchia, quando degenera, per le sue lotte interne. L'altra è la democrazia quando per l'inettitudine dei suoi capi

precipita nella corruzione e nella paralisi». Passiamo ora a banche e mutui; fino alla crisi del 2008 (Lehman Brothers e i subprime) le banche erogavano mutui in maniera sconsiderata senza valutare le capacità di rimborso degli acquirenti, confidando solamente sul costante aumento del valore degli immobili, creando così una «bolla immobiliare» che è poi esplosa trascinandosi nel baratro l'economia mondiale. Ecco la «teoria del pendolo», imma-

ginatene uno gigantesco che spinto da un lato prima o poi dovrà ritornare sull'altro e con più forza lo si spinge tanto più forte sarà il rimbalzo nella direzione opposta. Così la politica, con il lassismo, l'inefficienza e la corruzione precedenti, sta ora portando all'autoritarismo dell'«uomo forte»; altrettanto è avvenuto nelle banche che prima erogavano esageratamente e ora hanno ridimensionato drasticamente i criteri di erogazione. Con

l'oro sta succedendo la stessa cosa, l'immissione dell'«oro di carta» (futures, Etp e derivati) sta artificiosamente mantenendo basso il valore a dispetto della carenza sui mercati dell'«oro fisico», quello vero, prima o poi il rimbalzo in alto sarà travolgente. E per i diamanti da investimento? Sta avvenendo l'esatto contrario, le banche e le società ad esse collegate li propongono a prezzi esorbitanti che non rispecchiano il

reale valore delle pietre e con costose campagne pubblicitarie cercano di rifilarci queste autentiche «sòle» con l'inevitabile futuro crollo delle quotazioni a danno del «parco buoi». Quindi, cari amici, state lontani dai «diamanti da investimento» e se potete acquistate, con moderazione (non più del 5% del proprio patrimonio) qualche lingotto o moneta d'oro.

consigli preziosi@laverita.info

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA VERITÀ DEGLI ALTRI

# Mancano le barelle Ambulanze ferme ai pronto soccorso della Regione Lazio

Boom in Italia degli studi associati di medici: costano quasi quanto i ticket pubblici e i tempi sono più brevi

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Aumenta il numero dei banchieri che guadagnano più di un milione di euro l'anno. Nel 2015 nei Paesi dell'eurozona si è arrivati a quota 5.142 rispetto ai precedenti 3.865. Il numero aumenta quasi ovunque, Italia compresa: nel 2015 se ne contavano 174. Nella classifica siamo terzi: ci batte solo la Gran Bretagna, dove il settore finanziario è uno di quelli trainanti l'economia e non ha paragoni con gli altri Stati, e la Francia, dove i banchieri super pagati sono 178, in più di noi. [Truenumbers.it]

**CRAC** I consulenti del vescovo di Vicenza, Beniamino Pizzoli, stanno valutando se aderire all'offerta di transazione di 9 euro per le azioni della Banca popolare di Vicenza acquistate negli ultimi dieci anni (il totale è di 26.254 azioni), incassare meno di 200.000 euro e poi cancellare dal bilancio della diocesi l'attivo di 1,6 milioni di euro sfumato sotto il crac della gestione Zonin. Qualsiasi decisione della curia berica avrebbe una certa influenza su quanti devono ancora decidere in merito all'adesione. «A pesare sulla scelta», spiega il portavoce del vescovo, don Alessio Graziani, «non sarà tanto il ritorno economico, quanto una valutazione complessiva sulle conseguenze generali che il successo o il fallimento dell'operazione potrà avere sul territorio». [Il Mattino di Padova]

**CORSE** In un hotel di Las Vegas si è svolto il primo gran premio virtuale di automobilismo, la Visa Vegas eRace. Le procedure erano le medesime delle gare su pista: prove libere, qualifiche e in-

fine la gara sul tracciato di 5 chilometri, ma tutto si è svolto alla console davanti a un monitor. Niente motori rombanti, cambi gomme e rischio di incidenti, ma gara vera. La selezione dei partecipanti è avvenuta attraverso prove online e le scuderie in competizione hanno vestito i piloti con i colori del team. Ha vinto uno smanettone olandese, Bono Huis: per lui un assegno da 200.000 dollari per il successo e altri 25.000 per la pole. Si è messo alle spalle un professionista come il campione di Formula 3 Felix Rosenqvist (100.000 dollari), secondo e unico tra i piloti di strada a tener testa ai gamer. (Nicola Sellitti) [Sport Week]

**FARMACI** La spesa farmaceutica nel Lazio continua a sveltare ben oltre i limiti tracciati invano dal dicastero della Salute nonostante il calo delle ricette del 2,6%

*I banchieri italiani che guadagnano oltre 1 milione di euro all'anno sono 174*

(oltre un milione in meno rispetto al 2015). Nei primi otto mesi del 2016 si registra un aumento del 17,6% rispetto al limite massimo dell'incremento della spesa complessiva, con uno scostamento di 196,8 milioni di euro. Non va meglio nei pronto soccorso della regione: un'ambulanza su due è ferma perché manca la barella usata per sistemare i malati in corsia. (Antonio Sbraga) [Il Tempo]

**AUTO** Vincent Bolloré, il finanziere francese che vorrebbe il controllo di Media-

**NERD** L'olandese Bono Huis ha vinto 225.000 dollari per pole position e vittoria nel primo Gran premio virtuale di automobilismo, la Visa Vegas eRace di Las Vegas. Secondo, il campione di Formula 3 Felix Rosenqvist: per lui, 100.000 dollari

set, sta battagliando in patria con il comune di Parigi e un centinaio di amministrazioni locali dell'Ile-de-France per scaricare sul pubblico le perdite della sua AutoLib', la rete di vetture elettriche da prendere in affitto a 12 euro l'ora (oltre a 60 di abbonamento) senza inquinare. L'insuccesso dell'operazione vale debiti per 180 milioni di euro, ma Bolloré è disposto ad accollarsene soltanto un terzo: i restanti 120 milioni dovranno essere a carico degli enti locali. (Beppe Corsentino) [Italia Oggi]

**TICKET** Ogni anno 200.000 italiani prendono l'aereo per farsi curare all'estero per risparmiare. Ma la sanità formato discount la si trova oramai anche dentro i nostri confini, una scorciatoia per dribblare liste d'attesa e super ticket che vale oramai 10 miliardi di euro. Un mercato che cresce al ritmo del 20% l'anno. Il servizio sanitario pubblico sarebbe oramai per molti una seconda scelta, perché i privati associando più medici e ottimizzando i costi di gestione delle strutture riescono a praticare tariffe vicine a quelle dei ticket sempre più salati. (Paolo Russo) [La Stampa]

**MONTAGNA** Lo scrittore Paolo Cognetti si è ritirato a vivere in Val d'Aosta, in una baita a

2.000 metri d'altezza. «L'idea di famiglia, casa e carriera è in crisi, vivere in città è lo specchio di quel fallimento. E poi Milano ti costringe a vivere con il portafoglio in mano». (Daniela Monti) [Corriere della Sera]

**PRIGIONIERI** È ancora in carcere il medico che aiutò a catturare Bin Laden individuando il suo covo in Pakistan. Shakil Afridi, recluso in isolamento in una località segreta, sconta una condanna a 33 anni di detenzione per accuse pretestuose. Il governo di Islamabad vorrebbe scambiarlo con la scienziata Afia Siddiqi, in carcere a New York dal 2010 per aver tentato di uccidere soldati americani in Afghanistan. Afridi aveva scovato il terrorista mandante dell'attentato dell'11 settembre 2001 prelevandone il Dna in una finta campagna di vaccinazione nella zona di Abbottabad. [Panorama]

**POLIZIA** Una giungla più che una caserma, perfino una famiglia rom ci aveva trovato rifugio mentre l'impianto di videosorveglianza nuovo di zecca è costato 250.000 euro e non è in servizio perché nemmeno collaudato. Questo è il Forte Ostiense di Roma, sede del cervello delle telecomunicazioni della polizia. Una struttura delicatissima in tempo di cyber

attacchi quanto abbandonata. (Ferruccio Sansa) [Il Fatto Quotidiano]

**DISCIPLINA** È in politica dal 2004, prima come sindaco di Bari poi come governatore della regione Puglia, segretario regionale del Pd e ora pronto a candidarsi alla guida del partito in alternativa a Matteo Renzi; ma Michele Emiliano è ancora un magistrato a tutti gli effetti. E chi indossa la toga, benché in aspettativa o fuori

registra una crescita dello 0,5%, con un valore di 9,9 miliardi di euro. Parrucchieri e centri estetici aumentano rispettivamente dell'1% (oltre 560 milioni di euro) e del 2,1% (230 milioni). Sembra poi inarrestabile la crescita delle vendite dirette (oltre 750 milioni di euro), che comprendono vendite a domicilio, per corrispondenza e soprattutto commercio elettronico: il trend positivo è del 7,8%. [Adnkronos]

*Boom del commercio elettronico nel settore cosmetico: nel 2016 è aumentato del 7,8%*

ruolo, non può essere iscritto a un partito. La procura generale della Cassazione ha perciò chiesto e ottenuto un processo disciplinare; il giudizio si aprirà domani davanti alla Sezione disciplinare del Csm. [Il Messaggero]

**BELLEZZA** È cresciuto anche nel 2016 il fatturato globale del settore cosmetico, raggiungendo un valore di oltre 10,5 miliardi di euro (+5% sul 2015), con un impatto sempre più positivo dell'export: +12% (circa 4,3 miliardi). Il mercato interno

**COLONIE** Il governo di Israele ha approvato la costruzione di circa 3.000 nuove unità abitative nelle proprie colonie in Cisgiordania. Nei giorni precedenti era stata decisa l'edificazione di altre 2.500 unità in Cisgiordania oltre a 566 a Gerusalemme est. In tutto nel giro di una sola settimana il governo Netanyahu ha varato la costruzione di più di 6.000 abitazioni, cioè quante ne sono state effettivamente costruite in tre anni fra il 2013 e il 2015. [lpost.it]

**COLASSO** «Ho avvertito i primi segni del collasso quando è venuta meno la civiltà della conversazione. Per quanto mi riguarda, la letteratura veniva da lì». (Alberto Arbasino, scrittore, intervistato da Marco Cicala) [Il Venerdì]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gioielli e Orologi**  
Il lusso a prezzi incredibili solo su

**TESORY** channel 228 DTT sky 869

dal lunedì al sabato in diretta dalle 17.00 alle 20.00  
Il martedì solo orologi fino alle 21.00



LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**  
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

Il centrodestra  
deve tornare unito  
per vincere

■ Si sta prospettando una politica ampia, di centrodestra, non estrema, ma dalle idee chiare e determinate. Dalle ceneri dei disastri compiuti negli ultimi anni, hanno preso forma orientamenti destrorsi, dall'America alla parte più significativa dell'Europa. Anche in Italia, se le anime politiche della destra democratica dovessero trovare unità di intenti, si darebbe al Paese una speranza di cambiamento nel senso tanto sospirato: economia costruttiva, contenimento del debito e della spesa, ripartizione più equa della ricchezza con un fisco che tenga conto della diversità dei redditi. Purtroppo le ricette usate dagli ultimi quattro governi sono state disastrose e hanno aperto le porte a una negativa contesa tripolare. Non prendiamocela con l'euro, perché con una buona amministrazione sarebbe una moneta prevalentemente vantaggiosa. Se persistesse qualche dubbio, si controlli l'ammontare del debito pubblico (2.200 miliardi circa), lo sconfinamento dei bilanci annuali nonostante il previsto pareggio, e il Pil di poco maggiore allo zero (0,8%). Se le frange di centrodestra pensassero di non ricompattarsi, vincerà ancora il centrosinistra, dando gli stessi risultati ottenuti finora, a meno che gli elettori non scelgano la terza opzione, ovvero il M5s. Questo è un momento in cui l'assegnazione del voto va meditata al di là degli orientamenti ideologici. È necessario tenere sotto osservazione l'economia reale e non quella virtuale, non possiamo più permetterci una ripartizione della ricchezza concentrata verso l'alto a danno delle categorie medio-basse. Tale modo di procedere ha portato la società a una rabbia esacerbata vicina alla ribellione che mette a rischio la democrazia.

Angelo Lorenzetti  
Trento

Pene più severe  
e riforma  
della legittima difesa

■ Una nuova legge sulla legittima difesa è necessaria, anche per evitare l'assurdità di dover risarcire i ladri feriti. Ma le armi da sole non sono la soluzione al problema. Molto spesso i criminali sono privi di scrupoli. Non si lasceranno intimorire dalla presenza delle armi nelle nostre case. Anzi si potrebbe innescare un meccanismo di sfida. L'ideale sarebbe accompagnare alla legge sulla legittima difesa un severo inasprimento delle pene. La prospettiva di lunghi anni di detenzione è un ottimo deterrente.

Concetta Rocci  
email

Il populismo  
della Svizzera  
è un esempio

■ Io che sono nato 80 anni fa in provincia di Varese, al confine con la Svizzera, per mia esperienza per-

RISPONDE  
MARIO GIORDANO

Se non lottiamo  
il terrorismo  
ci sottometterà

■ I nostri media, con qualche rarissima eccezione come il *Tg4*, hanno incredibilmente sottovalutato ciò che è successo davanti al Louvre di fronte a migliaia di persone. Il terrorista islamico con tanto di machete, per fortuna bloccato dai soldati, è finito nei tg in quarta o quinta posizione, sovrastato dal quotidiano attacco a Virginia Raggi e dalle discussioni sulla legge elettorale. A dimostrazione che per i nostri media il terrorismo islamico è sempre oggetto di un atteggiamento morbido.

Giovanni Antonucci  
email

■ Essendo, incidentalmente, anche il direttore del *Tg4*, caro Antonucci, è evidente che non posso che concordare con lei. Io venerdì sera quella notizia l'ho messa al primo posto. E sono rimasto stupito di essere stato il solo a farlo. Se accettiamo che sia normale l'attacco al Louvre al grido di «Allah akbar», se consideriamo che l'assalto islamico al cuore dell'Europa sia meno importante delle beghe politiche del sottoscala romano, beh, forse abbiamo già accettato la sconfitta.



E ho come la vaga impressione che tutti costoro, quelli che «non bisogna esagerare», «bisogna sopire», «bisogna dialogare», complici, più o meno inconsapevoli dei terroristi, già si preparino a scaricare le responsabilità per la nostra (a questo punto inevitabile) sconfitta finale. Ma sì, non l'ha ancora capito? Il terrore islamico vincerà. E la colpa sarà di Donald Trump.

Mario Neri  
Modena

Tutti i governi  
favoriscono  
il gioco d'azzardo

■ Alla richiesta della Ue fatta al nostro governo di spiegare quali provvedimenti intende prendere per i 3,3 miliardi di euro necessari a mettere a posto i nostri conti, abbiamo risposto balbettando e con molta spocchia. A nessuno è venuto in mente di aumentare le tasse sul gioco d'azzardo. Anzi il governo combatte i sindaci che cercano di inibire questa vergognosa esplosione del gioco. La vera risposta del nostro governo è stato il mini casinò di quartiere aperto 24 ore al giorno. Chi ha un governo amico ha un tesoro! C'è ancora un poco di imbarazzo sulla scelta di come operare per risolvere il problemino della ricerca dei 3,3 miliardi, ma state sicuri che aumenteranno la benzina.

Marco Grasso  
Genova

Arriverà  
un nuovo umanesimo  
per rinascere

■ La città ideale è Utopia. Non c'è altro da desiderare poiché la vita per il potere, il denaro, la guerra do-

vrà prima o poi cessare; è umano. Rinasceranno l'umanesimo e la fede dei nostri padri poiché queste sono necessità insite nell'animo umano. Se il mondo va avanti dominato dal desiderio di potere e di denaro si annoda su se stesso e si autodistrugge. Invece bisogna sperare che la tecnologia ci libererà dal bisogno di accumulare per indirizzare lo spirito a speculazioni più elevate. Bisogna ricominciare dalla scuola a insegnare che l'umanità è una famiglia e non un coacervo di poteri in conflitto. Ci vuole un miracolo? Ebbene, è possibile che avvenga se ci rispettiamo di più l'un l'altro visto che, per quanto si accumuliamo, non siamo eterni.

Gian Carlo Politi  
email

Matteo Richetti  
non si può fidare  
degli annunci

■ Ho letto con attenzione l'intervista di Luca Telese a Matteo Richetti. E non perché è modenese come me, ma perché Matteo Richetti mi piace. Mi piace il suo modo pacato di parlare dicendo anche cose di buon senso. E probabilmente anche perché mi ricorda le mie accese discussioni degli anni Cinquanta, con alcuni di quei comunisti puri

vorrei floppare per la seconda volta il giudizio su di lui. Il secondo motivo della mia prudenza? Ho appena letto una lunga e polemica lettera di un vecchio collega, una firma del giornalismo sportivo che fu, David Messina. David «disconosce» il valore di Massimiliano Allegri, da me celebrato come il migliore in circolazione. Dice che la vera forza della Juve sono sempre stati gli Agnelli. (Ma non ci sono stati lunghi periodi bui?). Sostiene che non è «una grandiosa novità», come scritto da me, la formula con cinque attaccanti e rievoca Muccinelli-Boniperti - Charles - Sivori - Stacchini. (Non erano cinque punte e comunque mi riferivo al calcio recente). Ecco dunque una scommessa insidiosa: se vince Pioli disconoscerò Allegri? E se vince Allegri ridimensionerò Pioli, appena rivalutato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOMMESSA

Pioli non farà  
brutta figura  
nella super sfida  
Juve-Inter



di CESARE LANZA

■ Scommettiamo che l'Inter non ci deluderà nella sfida di stasera con la Juventus? Sono, per una volta, cauto. E vi spiego subito i motivi. Il primo è che, forse, dovrei chiedere scusa a Stefano Pioli. Forse. Dovrò rifletterci e aspettare ancora un po', a cominciare dall'esito di questa partitissima. Però, Pioli mezze scuse già se le merita tutte. Scrissi che, da esperto artigiano del calcio, avrebbe dato ordine e buon senso alla strampalata squadra ereditata da Roberto Mancini e Frank de Boer. Tuttavia aggiunsi che non era certo il leader capace di riportare l'Inter ai vertici. Invece Pioli non solo ha guidato la squadra a un'eccellente serie di vittorie (interrotta solo dalla sconfitta, in Coppa Italia con la Lazio, sottovalutata), ma ha fatto di più. Ha recuperato campioni importanti (Geoffrey Kondogbia per primo), ne ha conquistato la fiducia, si fa rispettare. E ora non

Renzi e il Pd  
tengono in ostaggio  
il Paese

■ Vediamo acuirsi la tortura mediatica verso Virginia Raggi, che ha commesso errori di poco conto se messi a confronto con i giochi di palazzo che stanno conducendo Matteo Renzi e il Pd. Solo per la loro lotta interna per le poltrone da assegnare, i democratici terranno in ostaggio l'Italia per un altro anno con l'assoluto silenzio/assenso del presidente Sergio Mattarella, che a dire di tutti è l'unico arbitro che può decidere il risultato di questa partita (oltre la caduta del governo). Tutto quello che fanno questi politici non lo fanno per il bene del popolo, perché a loro del popolo non importa niente.

Massimo Rosati  
email

Non sopporto  
l'assedio  
dei call center

■ Bei tempi quelli in cui per telefonare ci si affidava a una sola compagnia senza venire assillati da imbottitori che cercano di convincerti che il loro servizio è migliore di quello dei concorrenti. Anche iscriversi al registro delle opposizioni non rende immuni da questo disturbo.

Luigi Fassone  
Camogli (Genova)





# Vendemmia 2016 Orgoglio di Famiglia

## *Brut* **Aneri**

### Prosecco Aneri N.5 "Ludovica"

Azienda Agricola Tiepolo (a Valdobbiadene)  
Uva prodotta Kg. 56.987



### Prosecco Aneri N.1 "Lucrezia"

Azienda Agricola Eden (a Susegana)  
Uva prodotta Kg. 61.889



### Prosecco Aneri N.3 "Giorgia"

Azienda Agricola Barro (a Conegliano)  
Uva prodotta Kg. 36.645

